

I combattenti della resistenza



Foto e testi: Annalisa Vandelli
in collaborazione con Sabina Breveglieri
Grafica e stampa: Tipolito Salvioi



Con il contributo di



Eh qualcuno la chiama anche Rivoluzione della dignità. Si perché la Rivoluzione dei Gelsomini è un nome dato dalla stampa internazionale ad un fenomeno che forse è stato troppo facilmente affibbiato ad un processo che ha molto di più a che vedere con la resistenza e la lotta quotidiana per la dignità umana che con una rivoluzione bell'e servita, dal sapore dolce e forte dei romanzi d'avventura.

In Tunisia la rivoluzione continua ogni giorno. Non è già accaduta, ma è fatta giornalmente da chi la dignità non solo la reclama, ma la cerca e la trova nel proprio lavoro... in quei paesini dai nomi sconosciuti, dalle strade polverose, dai campi riarsi, dalle case bianche con i letti nei cortili e dalle volontà forti. Graguiz, Kroussia, Rgueb, Kerkennah ... tutti luoghi fuori dalla storia, periferie del mondo globalizzato e globalizzante dove donne e uomini sudano la propria dignità. Posti imparati a conoscere proprio grazie ai

progetti, alle idee, alle caparbità di chi non si rassegna e sa che dopo il “degage” viene il costruire. “Lavoro, libertà , dignità nazionale” ... sim sala bim !.. e un popolo si riappropria del proprio destino. Eh no... il popolo aspira...in parte attende nuove leggi, in parte si mette all'opera per sedimentare cosa significa costruire davvero quelle parole. Tunisia, paese duro, secco, e non solo arabicamente accogliente e mellifluo. Dove non è facile vivere con dignità. Dove non è facile tornare in Patria per chi è andato a combattere in Siria o in Libia. Non è facile per chi è migrato in Europa e non riporta a casa i fasti della terra promessa. Non è facile in generale perché la vita raramente mantiene ciò che promette. E allora non bastano i 3mila dollari di paga mensile di un foreign fighters per sentirsi accolti e nemmeno è decorosa la sconfitta di chi ha trascorso anni a fare il muratore a Nizza per rientrare con le mani quasi vuote e la triste fama del compaesano che ha piallato sull'asfalto deci-

ne di persone in nome di un dio tutto suo.

Ma non è facile nemmeno restare.

Sousse, come la vedono i turisti, è un non luogo, una riproduzione da cartolina di desideri correnti, un fantastico parco giochi per adulti dove attualmente si incontrano, senza darsi appuntamento, algerini e russi.

Dopo i ripetuti attacchi al cuore del turismo tunisino per opera dell'ISIS, al museo del Bardo e nella spiaggia del Riu Imperial Marhaba di Port El Kantaoui, l'Algeria sostiene i propri vicini di casa non facendosi intimidire e i russi trovano un ottimo compromesso qualità prezzo per fare una carica di calore contro il generale inverno. La globalizzazione porta a connubi improbabili e fantasiosi. Qualche bambino è testimone vivente dell'incrocio delle latitudini.

E comunque in quel parco giochi l'ingresso è riservato a chi se lo può permettere. Per gli altri non è facile restare, appunto.

Da Sousse una strada porta verso l'interno. I turisti non la percorrono, eppure c'è tanto da vedere. Viaggiando di notte, lentamente il paesaggio scompare, sprofonda nella terra sabbiosa. Le luci della città si trasformano in un'allucinazione e il silenzio è la regola imposta dalle stelle. Si intuisce qualche fico d'india, come un'ombra verticale, e qualche pianta di olivo e poi più nulla. I turisti potrebbero impararci il buio e l'adattarsi lento degli occhi al linguaggio della luna.

Qui vivono i tunisini che resistono, tenaci a non voler lasciare la loro piantagione di sabbia. Credono nell'Allah del Corano, quel Dio che genera unione, non distruzione e separazione. Quel Dio afferma che uccidere una persona significa uccidere il mondo intero. Me lo dicono mentre il paesaggio sprofonda in una pace quasi sconfortante.

La Tunisia è il più importante bacino di captazione al mondo di foreign fighters. Se ne calcolano ad oggi



La casa

tra i 3 e i 5 mila totali. Le donne non sono escluse e vengono arruolate per la “jihad del sesso”. Quel “sollevare il morale delle truppe” antico come il mondo le solleverà fino alla conquista del paradiso. “Non dice questo il Corano” -insistono i miei interlocutori indignati- spesso nemmeno lo hanno letto quei delinquenti. Ci sono campi di addestramento che qualcuno ha descritto come luoghi dove la gente fa footing per bruciare il colesterolo.”

Tra chi resiste invece, il colesterolo è l’ultimo dei problemi. E i veri combattenti, addestrati alla sussistenza, sono loro: questi contadini che non si arrendono e che si mettono insieme non uniti da una ideologia e un kalashnikov, ma da un ideale e dal cous cous. Proprio così: qualificare il lavoro attraverso il mettersi in gruppo e vendere un prodotto ben fatto rende avvincente lo sforzo dei secoli, dà una possibilità di sopravvivenza alle famiglie che si uniscono e alle generazioni che

si affacciano. Noi ci proviamo. Abbiamo tutti insieme costruito un progetto pilota che parte dal basso, come la migliore politica, quella che cambia la mentalità in accordo con la terra. Biologico e “diologico” insieme perché non importa il credo religioso per condividere la partita della resistenza. La cronaca vive di eccezioni, mentre la regola non fa notizia. Eppure è ancor più un’affermazione di forza la scelta di chi cerca lo straordinario nel quotidiano. Con fatica i peperoni essiccati al sole, attraverso opportuno packaging e vendite in piazza, troveranno un loro posto nel mercato. Il grano mondato si trasformerà in un prelibato cous cous che comincia a conquistare già a farsi spazio nel Mercato (oh che paura e oh che eccitazione) e poi, galline, olio d’oliva, unguenti balsamici e quanto la terra offre viene trasformato più dalle mani dell’uomo e della donne che da una macchina. Le donne e gli uomini che si uniscono in forma cooperativa, cercano un mi-



La strada di casa





futuro?

glioramento economico della propria condizione, ma anche un modo di stare insieme, vivere un presente e costruire un futuro di pace. Non guadagneranno mai i 3mila dollari mensili promessi dall'ISIS, ma il valore dell'impegno non si misura in denaro. L'addestramento qui si chiama formazione. Il campo di battaglia si chiama lavoro. La truppa si chiama GDA, SMSA. E la città conquistata si chiama casa propria. La strategia di battaglia è dare una ragione in più a chi resta per non entrare nella tribolazione di una guerra, di una migrazione, della disperazione.

Nel 1913 Charles Peguy scriveva "Il denaro". Probabilmente siamo fuori tempo massimo: la globalizzazione divora spesso slanci e passioni, ma qualcosa di quel Peguy si rivive nelle mani di questa gente come una nostalgia, come una realtà. Eppure la globalizzazione è anche questo: le parole di un filosofo francese socialista e cattolico, figlio di un'impagiatrice di sedie,

si ritrovano in un mondo diverso, cent'anni dopo. E anche lui, Charles Peguy, conobbe il dolore della guerra, morendone un anno dopo dall'aver scritto queste parole... di pace:

"Lo si creda o no, noi siamo stati allevati nel seno di un popolo allegro.

Un cantiere era allora un luogo della terra dove gli uomini erano felici.

Oggi un cantiere è un luogo della terra dove gli uomini recriminano, si odiano, si battono; si uccidono.

Ai miei tempi tutti cantavano. Nella maggior parte dei luoghi di lavoro si cantava; oggi vi si sbuffa. Direi quasi che allora non si guadagnava praticamente nulla. Non si ha l'idea di quanto i salari fossero bassi. Nondimeno tutti mangiavano. Anche nelle case più umili c'era una sorta di agiatezza di cui si è perduto il ricordo.

Conti, non se ne facevano. Perché c'era poco da contare. Ma i figli potevano essere allevati. E se ne tirava-







Con le mani

no su. Era sconosciuta questa odiosa forma di strangolamento che oggi ci torce ogni anno di più. Non si guadagnava; non si spendeva; e tutti vivevano.(...)

Abbiamo conosciuto un onore del lavoro identico a quello che nel Medio Evo governava le braccia e i cuori. Proprio lo stesso, conservato intatto nell'intimo.

Abbiamo conosciuto l'accuratezza spinta sino alla perfezione, compatta nell'insieme, compatta nel più minuto dettaglio. Abbiamo conosciuto questo culto del lavoro ben fatto perseguito e coltivato sino allo scrupolo estremo. Ho veduto, durante la mia infanzia, impagliare seggiole con lo stesso identico spirito, e col medesimo cuore, con i quali quel popolo aveva scolpito le proprie cattedrali. Un tempo gli operai non erano servi. Lavoravano. Coltivavano un onore, assoluto, come si addice a un onore. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Era un primato. Non occorre che fosse ben fatta per il salario, o in

modo proporzionale al salario.

Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli intenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura. Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta. E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano. Secondo lo stesso principio delle cattedrali.

E sono solo io – io ormai così imbastardito – a farla adesso tanto lunga.

Per loro, in loro non c'era allora neppure l'ombra di una riflessione. Il lavoro stava là. Si lavorava bene.

Non si trattava di essere visti o di non essere visti. Era il lavoro in sé che doveva essere ben fatto.”

E'la rivoluzione del lavoro, quello rivoluzionario, ben fatto, ben sudato, ben condiviso.







La nuova casa del formaggio

Nexus ER in Tunisia

Quando? Dal: 2012

Dove? In tutto il Paese

Cosa? Promozione dell'Economia Sociale e Solidale

Perché? Per creare lavoro dignitoso soprattutto per giovani e donne e combattere le diseguglianze nello sviluppo tra le regioni.

Principali partner e donatori:

Regione Emilia Romagna, Camere del lavoro territoriale CGIL di Modena e CSC Modena, ISAL San Marino, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Partner italiani:

Associazione Modena incontra Jenin, CEFA, COSPE, GVC, Cooperativa Sociale Camelot - Officine Cooperative, CGIL Emilia Romagna, AUSER Emilia Romagna, Centro di Ateneo per la Cooperazione allo Sviluppo Internazionale dell'Università di Ferrara

Partner tunisini:

UGTT - Union Générale Tunisienne du Travail, Ministero Formazione Professionale e Impiego

Nome	Creazione	Luogo	Soci
SMSA El Etihad	ottobre 2014	Kerkenna – Sfax	13 - 100% uomini
SMSA Al Ittihad	febbraio 2014	Sidi El Hani, Sousse	92 - 100% uomini
GDA Ayam el Yasmine	ottobre 2015	Kroussia, Sousse	12 - 100% donne
GDA Drahem	ottobre 2015	Kroussia, Sousse	7 - 100% donne
GDA Grazuiz	novembre 2015	Graguiz, Jendouba	25 - 85% donne
Cooperative de travail Regueb	In costituzione	Regueb, Sidi bou Zid	Circa 20
El Khaima SARL solidaire	In costituzione	Sousse	Circa 6
Fondo di Start up FONDESS erogato			€ 47.000

نيكزس ر تونس

متى؟ من: 2012

أين؟ في جميع أنحاء البلاد

ماذا؟ تعزيز الاقتصاد والتضامن الاجتماعي

لماذا؟

لخلق فرص العمل اللائق وخاصة بالنسبة للشباب والنساء و مخاربة التفاوت في التنمية بين المناطق.

الشركاء والمناخيل الرئيسيين:
منطقة إيميليا رومانيا، والإقليمية غرف العمل، CGIL، مودينا ومودينا ديوان الخدمة المدنية، ISAL، سان مارينو، صندوق المدخرات مودينا

شركاء إيطاليين:
جمعية مودينا يلتقي جنين، CEFA، COSPE، GVC، Legacoop إيميليا رومانيا، التعاونية الاجتماعية كاميلوت - أوفيتشيني التعاونية، CGIL إيميليا رومانيا، إيميليا رومانيا AUSER، المركز الجامعي للتعاون الدولي من أجل التنمية في جامعة فيرارا

شركاء تونسيين:

الاتحاد العام التونسي للشغل، وزارة التكوين المهني والتشغيل

الشركات الاعتمادية و الاجتماعية المبرمجة في اطار مشاريع

شركاء	المكان	تأسست	الاسم
رجال 100% - 13	صفاقس- قرقنة	2014 أكتوبر	الاتحاد SMSA
رجال 100% - 92	سيدي الهاني سوسة	2014 فيفري	الاتحاد SMSA
نساء 100% - 12	قروسية سوسة	2015 أكتوبر	أيام الياسمين GDA
نساء 100% - 7	قروسية سوسة	2015 أكتوبر	دراهم GDA
نساء 85% - 25	قراقيس جنوبية	2015 نوفمبر	قراقيس GDA
20 تقريبا	رقاب سيدي بوزيد	في طور الإنشاء	تعاونية العمل رقاب
6 تقريبا	سوسة	في طور الإنشاء	الخيمة تضامن SARE
€ 47.000		صندوق بدء التشغيل	







© Annalisa Vande'Er Nexus









في زمني كان الكل يغني. في غالبية أماكن العمل, أما اليوم فالكل يتأفف. أعتقد أن وقتها لم يكن هناك قوت أصلا, لا توجد أدنى فكرة حول مدى تدني الأجور و مع ذلك كان الجميع يأكل و حتى في المنازل الأكثر تواضعا كان هناك نوع من الثراء نسينا ذكراه.

لم تكن هناك حسابات لأنه لم يكن لها موجب و مع ذلك كان من الممكن تربية الأبناء و كانوا ينجحون. ما كان أحد يعرف هذا النوع من الخنق الذي يضيق علينا كل عام أكثر فأكثر. لم يكن هناك قوت و لا مصاريف و مع ذلك فالجميع يعيش. (...) لقد عرفنا شرف العمل المماثل لذلك الذي كان في العصر الوسيط حيث كانت تحكمه الأذرع و القلوب, هو ذاته محفوظ بعناية في الأسرار.

لقد عرفنا العناية حد الإتقان على مستوى المجموع و حتى في أدق التفاصيل.

عرفنا الشغف بالعمل المتقن و المتابع بعناية حد التوجس. رأيت في طفولتي من يصنع الكراسي التقليدية بنفس الروح و نفس القلب و بهما شيد ذلك الشعب كاتيديرائياته الخاصة. زمن لم يكن فيه العمال عبيدا, كانوا يعملون.

كانوا يصنعون شرفا مطلقا, بما يليق بالشرف.

ساق الكرسي ينبغي أن تكون متقنة الصنع. كان ذلك طبيعيا, متفق عليه, كان قياسيا. لم يكن ذلك من أجل الأجرة أو ليكون ملائما للأجرة. لم يكن متقنا من أجل عيون رب العمل, و لا المختصين و لا حرفاء رب العمل.

كان يجب أن يكون مقتنا لذاته في ذاته و في طبيعته. التقاليد التي تعود الى عمق العرق, و التاريخ, و المطلق و الشرف كلها تفرض أن تكون ساق الكرسي متقنة الصنع. و كل جزء من الكرسي غير مرئي كان مصنوعا بذات الإتقان الذي به صنعت الأجزاء المرئية, بنفس مبدأ الكاتيديرائيات. وأنا الوحيد – أنا الذي أصبحت هكذا لقيطا- الذي أصنعها حاليا طويلة جدا.

بالنسبة لهم و في قناعتهم لم يكن هناك و لا حتى مجرد ظل تفكير. العمل كان هناك و كانوا يعملون جيدا و لا يهتمون إن كانوا يُرَوَّن أو لا يُرَوَّن. أما العمل في ذاته فكان من الواجب إتقانه".

إنها ثورة العمل, العمل الثوري, المتقن, من عرق الجبين و المتقاسم.



و يبقى الكوليستيرول رغم ذلك من آخر المشاكل المهمة. أما المناضلون الحقيقيون المتمرسون بالبقاء, إنهم هم: أولئك القرويون الذين لا يستسلمون و الذين يتحدون دون أن تجمعهم إيديولوجيا و كلاشنيكوف و إنما تجمعهم مُثُلٌ و يجمعهم الكسكسي.

هكذا تماما: إتقان العمل عبر العمل الجماعي و بيع منتج متقن يجعل من تعب العصور أمرا مبهرا, و يعطي أملا في الحياة للعائلات التي تتلاحم و للأجيال القادمة. نحن نحاول. لقد بنينا مع بعضنا مشروعا رائدا بدأ من الصفر كأحسن سياسة تلك التي تغير العقلية بالتوافق مع الأرض. البيولوجي و "اللاهوتي" مع بعض لأن التدين غير مهم في تقاسم الأدوار في المقاومة. تجعل الاستثناءات من الخبر أمرا مهما, أما الأمور الاعتيادية فلا تصنع الحدث. و مع ذلك فإن اختيار الأمر الخارق وسط الحياة اليومية هي رسالة قوية . بعناء, يجد الفلفل المجفف في الشمس و عبر التعليب المناسب له و يبيعه في الساحات, مكانا له في الأسواق. و القمح المقشر سيتحول إلى كسكسي شهى بدأ اكتساح السوق (باللهول و ياللاثارة) و كذلك الدجاجات و زيت الزيتون و المستحضرات النباتية و كل ما تقدمه الأرض و تحوله أيادي الرجل و المرأة أكثر مما تفعله الآلة.

تجتمع النساء و الرجال في شكل تعاوني محاولين ليس فقط تحسين وضعياتهم الاقتصادية بل و أيضا البقاء معا لمواكبة الحاضر و بناء مستقبل امن. لن يتقاضوا أبدا 3000 دولار التي تعد بها داعش لأن قيمة الالتزام لا تقاس بالمال. التدريب هنا يسمى التكوين, ساحة المعركة تسمى العمل. الجماعة تسمى مجمع التنمية الفلاحية و الشركات التعاونية للخدمات الفلاحية , و المدينة المغزوة تسمى "منزلي", إستراتيجية الحرب هي الاهتمام بمن بقي لكي لا يعاني من ماسي الحرب و لا من هجرة و لا من يأس.

في سنة 1913 كتب شارلز بيقواي "المال". من المحتمل أن نكون خارج الزمن الأقصى : غالبا ما تلتهم العولمة الحماس و الشغف و لكن شيئا من بيقواي نعايشه بأيادي تلك الناس, شيئا كالحنين و كالحقيقة. و العولمة مع ذلك هي أيضا: كلمات فيلسوف فرنسي اشتركي كاتوليكي, ابن لصناعة كراسي تقليدية, يجدون أنفسهم في عالم مختلف, مائة سنة من بعد. و حتى شارلز بيقواي عرف الم الحرب التي مات فيها سنة بعد أن قال هذه الكلمات...عن السلم:

"صدق أو لا تصدق, لقد تربينا في قلب شعب مبتهج.

كانت الحضيرة أذاك مكانا من الأرض يكون فيه الناس سعداء.

أما اليوم, فالحضيرة هي ذلك المكان حيث يندم فيه الناس, و يتبادلون الكره و يضرّبون و يقتلون أنفسهم.





سوسة، كما يراها السواح، هي اللامكان، هي إعادة خلق لصورة تذكارية لأهواء متواصلة، هي فضاء خرافي لألعاب الكهول حيث يلتقي حاليا و دونما موعد جزائريون و روس. بعد الهجمات المتكررة على قلب السياحة التونسية من طرف داعش على متحف باردو و على شاطئ نزل "تاج مرحبا" بالقنطاوي دعمت الجزائر جيرانها بعدم الإذعان و وجد الروس أفضل معادلة قيمة/سعر من جعل القيام بشحنة من الدفء لمقاومة البرد الشامل. العولمة تؤدي إلى تحالفات عجيبة و غير متوقعة.

بعض الصبية شاهدون أحياء على النقاء المناطق البعيدة.

على كل حال فان ذلك الفضاء للألعاب يبقى مخصصا لمن يشاء ذلك. أما بالنسبة للآخرين و بالتالي، فليس من السهل عليهم البقاء.

من سوسة، هناك طريق تؤدي إلى المناطق الداخلية. طريق لا يسلكها السياح رغم أنه فيها الكثير مما يمكن التمتع برؤيته.

بالسفر ليلا يختفي المشهد رويدا رويدا ليغطس في الأرض الرملية. تتحول أضواء المدينة إلى تهيئات و يصبح الصمت القاعدة التي تفرضها النجوم. تلوح بعض التين الشوكي كظل عمودي و بعض شجيرات الزيتون ثم لا شيء من بعد. يمكن للسياح أن يتعلموا الظلام و اعتياد العينين البطيء للغة القمر.

هنا يعيش التونسيون الذين يقاومون، عنيدون في رفضهم التنازل على أرضهم الرملية. يؤمنون بالله الذي في القرآن، ذلك الاله الذي يوصي بالوحدة و لا يوصي بالهدم و التفرقة. ذلك الاله الذي يقول بأن من يقتل نفسا فكأنما قتل الناس جميعا. يقولون لي ذلك عندما يدخل المشهد في سلم غير مريح.

تونس هي أهم حوض لاستقطاب المقاتلين الأجانب. يقدر عددهم الإجمالي اليوم بين 3 و 5 الاف. النساء هنا غير مستثنيات و يتم اعتمادهم في "جهاد النكاح".

فالفكرة القديمة التي توصي ب"رفع معنويات الجيوش" سترفعهن حتى بلوغ الجنة.

"القران لا يقول هذا" يؤكد لي محاوربي مستهجنين – فهؤلاء المنحرفون في أغلبهم

لم يقرؤوه أصلا. هناك مواقع تدريب وصفها أحدهم بأنها مجرد أماكن يقوم فيها الناس برياضة الجري لإذابة الكوليستيرول".



مناضلو المقاومة

على ظاهرة ... وهناك من يسميها أيضا بثورة الكرامة¹. نعم، لأن "ثورة الياسمين" هو اسم أطلقته الصحافة الدولية²

ربما كان سهلا جدا ربطها بمسار يتجاوز كونه يتعلق بالمقاومة و النضال اليومي من أجل الكرامة الإنسانية على ربطه بثورة ناعمة منمقة بطعم حلو و عبق من روايات المغامرات.

تتواصل الثورة في تونس كل يوم. هي ليست أمرا قد حدث و انتهى، إنما هي تُصنع يوميا من طرف من لا يطالب بالكرامة فحسب، بل يبحث عنها و يجدها في عمله... في تلك البلدات ذات الأسماء المجهولة والمسالك غير المعبدة و الحقول المصابة بالجفاف و المنازل البيضاء أسيرتها في صحونها و العزائم القوية.. قراقيس و قروسية الرقاب قرقنة... كلها مناطق خارج التاريخ، هي ضواحي للعالم المَعولِم و المَعولِم حيث النساء و الرجال يحفظون كرامتهم بعرق جبينهم. هي أماكن يُتَعَلَمُ بفضل مشاريع و أفكار و عزم من لا يستسلم و من يعرف أن بعد "ارحل" يأتي البناء. "شغل، حرية، كرامة وطنية"... "سيم سالا بيم"... فإذا بالشعب يستعيد تقرير مصيره. لا بل انه بطمح... في قوانين جديدة من جانب، و من جانب آخر يفسر عمليا كيفية تحقيق تلك الكلمات.

تونس، ذلك البلد القاسي و الجاف و بالتالي فهو ليس مجرد بلد عربي مضياف و منمق. ففيه يصعب العيش بكرامة، و إليه تصعب العودة على من ذهب للقتال في سورية أو في ليبيا، و فيه يصعب على من هاجر إلى أوروبا بأن لا يحمل معه مظاهر ثراء الأرض الموعودة. ليس سهلا لأن الحياة بصفة عامة قَلَمًا تحفظ وعودها. و بالتالي فان 3000 دولار شهريا لا تكفي مناظلا بالخارج لكي يحس بأنه مرحب به، كما أنه لا كرامة لهزيمة لمن قَضَى سنوات كَبَنَاءٍ في نيس حين يعود ببدين شبه فارغتين، و الشهرة المؤسسة لابن البلد الذي سَوَى العشرات من الأشخاص على الإسفلت باسم الاله خاص به وحده. بيد أنه، و مع ذلك، ليس من السهل البقاء.

بأقتراح من " « Ces nouveaux mots qui font la Tunisie »¹ (الكلمات الجديدة التي تصنع تونس) ل: ه.بركات، أ. بلحسين

² <http://www.treccani.it/enciclopedia/rivoluzione-dei-gelsomini/>



مناضلو المقاومة

